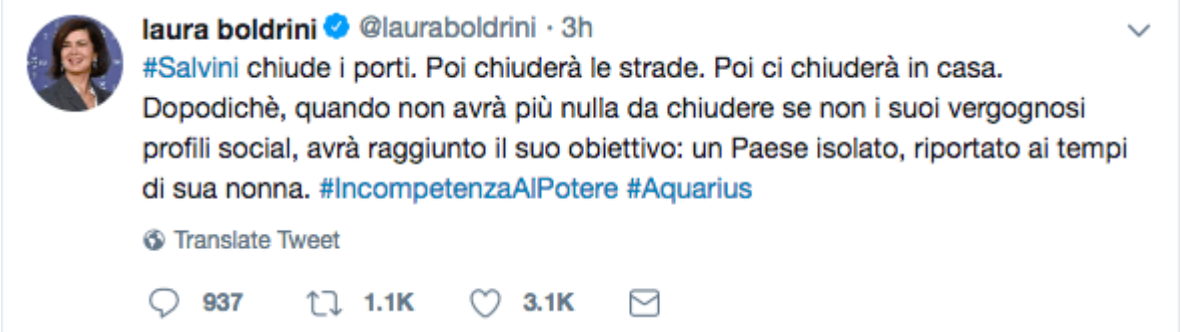
Prodi e il blocco navale nell'Adriatico per fermare l'immigrazione. Roberto Vivaldelli

In queste ore le anime belle politicamente corrette starnazzano indignate per la decisione del Ministro dell'Interno **Matteo Salvini** di non accogliere nei porti italiani la nave Aquarius, con oltre 600 migranti a bordo.

Il Viminale non vuole autorizzare lo sbarco, ritenendo che, trovandosi l'imbarcazione a 43 miglia da Malta, sia la capitale La Valletta "il porto più sicuro". Poco prima il leader della Lega aveva annunciato sempre sui social, prima su Facebook e poi con un cinguettio: "Da oggi anche l'Italia comincia a dire NO al traffico di esseri umani, NO al business dell'immigrazione clandestina. Il mio obiettivo è garantire una vita serena a questi ragazzi in Africa e ai nostri figli in Italia".

Ecco alcune reazioni scomposte delle opposizioni liberal-progressiste:



Peccato che la sinistra globalista abbia la memoria corta e nel giudicare Salvini e il governo Conte e dimentichi ciò che fece l'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi, padre putativo dell'Olivo e del PD nel 1997, **quando ordinò un blocco navale nell'Adriatico** per fermare l'immigrazione illegale proveniente dai Balcani, Albania in particolare. Ministro dell'Interno all'epoca era **Giorgio Napolitano**.

Come racconta *La Repubblica* del 25 marzo di quell'anno: «Gli albanesi sparano con un kalashnikov, la Marina risponde con un blocco navale: da ieri è scattata la linea dura. **Non sono più profughi, ma immigrati non in regola. E quindi vanno respinti.** Ma l' Italia non si limiterà a 'blindare' il canale d' Otranto; invierà anche cibo e medicinali in Albania, oltre a impegnarsi per la ricostruzione delle strutture statali. Ieri sera il presidente del Consiglio Romano Prodi e il premier albanese Bashkim Fino hanno trovato a Roma un accordo per un piano anti-esodo: pattugliamento e aiuti, appunto, con l' obiettivo finale "di ripristinare il funzionamento della vita civile, economica e politica del Paese fino alle libere elezioni politiche che dovranno presumibilmente avvenire nel prossimo mese di giugno", dice Prodi».

E ancora: «Ufficialmente le nuove disposizioni date alla Marina parlano di "opera di convincimento". **In pratica, è un blocco navale**. Le fregate Sagittario e Aviere e le corvette Driade e Urania hanno avanzato il loro fronte di manovra, quasi ai limiti delle acque territoriali albanesi: dovranno

intercettare i pescherecci di immigrati e convincerli a rientrare in Albania. Senza usare la forza. L’operazione è riuscita col peschereccio Nikdei Cervo, 150 persone a bordo, accostato dalla Sagittario a 20 miglia da Otranto. Con i megafoni gli italiani hanno annunciato il rimpatrio immediato. Il peschereccio ha fatto dietrofront, nonostante un’ avaria. La fregata italiana l’ ha seguito sino a 3-4 miglia da Durazzo. Stesso trattamento per il mercantile Hasamarai. Riesce a ‘bucare’ il blocco, invece, la nave Kolemi, 300 a bordo: a tarda sera era segnalata a 10 miglia da Brindisi, scortata da un rimorchiatore e due motovedette».

Capito? Per anni hanno spiegato che **un blocco navale era una soluzione folle** e impraticabile e loro stessi adottarono questa misura nel non lontano 1997. Gli stessi che oggi paragonano Salvini a un gendarme nazista. La verità è che uno Stato che si consideri tale deve preservare i propri confini e la propria sovranità. Oggi come nel 1997.

di Roberto Vivaldelli

Fonte: http://www.oltrelalinea.news/

***